

Automazione, è il Nord Est la macro area più dinamica

IL MERCATO ITALIANO DEL SETTORE HA FATTO REGISTRARE UN DECISIVO AUMENTO DEL GIRO D'AFFARI. NEL 2017 IL SUO FATTURATO È INFATTI CRESCIUTO DELL'11,5% A 4,8 MILIARDI DI EURO

Marco Frojo

Milano

Per il sesto anno di fila il mercato italiano dell'automazione industriale ha fatto registrare un aumento del giro d'affari. Nel 2017 il suo fatturato è infatti cresciuto dell'11,5% a 4,8 miliardi di euro, dopo il +4% fatto segnare nei dodici mesi precedenti. L'uscita dalla crisi risale invece al 2012, anno in cui gran parte dell'economia tricolore si dibatteva ancora in enormi difficoltà.

L'ottimo stato di salute dell'automazione industriale è confermato dal fatto che tutti i suoi principali segmenti merceologici hanno mostrato una performance positiva, guidati dalla Wireless factory e dal Network, che hanno messo a segno un progresso rispettivamente del 29% e 26%; hanno comunque fatto molto bene anche i segmenti Rfid (+25%) e Ipc (+20%). A livello geografico il Nord-est si è confermata la macro-area più dinamica di tutto il territorio nazionale con una quota del 46% sul totale con l'Emilia Romagna (25%) a fare da traino. La singola regione più forte è stata però la Lombardia (28%), la cui performance non è stata comunque sufficiente a dare il primato al Nord-ovest (39%). Decisamente più limitata la quota di mercato nazionale del Centro (12%), dove il contributo della Toscana (6%) ha rappresentato la metà delle vendite di questa macro-area. Nel Sud e nelle isole, infine, si è registrato solo il 3% delle vendite, a conferma della scarsa industrializzazione di questa parte del Belpaese.

Guardando invece ai principali canali di vendita dei componenti e siste-

mi per l'automazione di fabbrica, il 57% del fatturato complessivo è stato realizzato direttamente dai produttori degli apparecchi e dei software (Oem), il 18% da sistemisti e quadristi e un ulteriore 13% dai distributori. I settori industriali che hanno investito maggiormente in automazione sono stati l'alimentare e la meccanica, entrambi con un quota del 12% sul totale, seguiti dal packaging (10%), dalla metallurgia e siderurgia (8%) e dalla plastica e gomma (6%).

«Nel settore manifatturiero, le politiche di supporto al rinnovo dei macchinari in ottica 4.0, unitamente a un quadro congiunturale più favorevole alle decisioni di spesa, hanno sostenuto gli investimenti delle imprese — spiega Fabrizio Scovenna, presidente di Anie Automazione — Queste tendenze si inquadrano in un contesto di riavvio del ciclo degli investimenti e della produzione a livello internazionale che coinvolge, dopo una fase più debole, anche l'area europea. La riattivazione degli scambi mondiali favorisce la domanda di tecnologie made in Italy all'interno delle catene globali del valore. Non va dimenticato che il manifatturiero italiano si caratterizza tradizionalmente per una specializzazione orientata alla produzione di beni intermedi e semilavorati e risente in misura determinante dell'integrazione con i mercati esteri».

L'industria italiana dell'automazione industriale, manifatturiera e di processo ha da tempo recuperato e superato i livelli pre-crisi in termini di fatturato totale — oggi siamo su valori superiori del 10% a quelli fatti registrare nel 2018 — anche grazie alle esportazioni, che nel periodo 2008-2017 hanno mostrato un tasso di crescita medio annuo pari al 4,0 per cento. In linea con queste tendenze, nel 2017 le vendite estere di tecnologie per l'automazione industriale hanno fatto registrare un incremento su base annua del 6,8 per cento. In un contesto macroeconomico in miglioramento, questo andamento ha beneficiato della

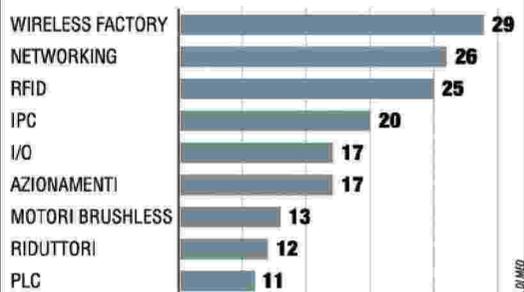
contestuale crescita sia della domanda europea (+7,2%), sia di quella proveniente dai mercati extra Ue (+6,2%). In ambito europeo i primi mercati di destinazione delle tecnologie italiane per l'automazione industriale — Germania, Francia e Spagna che rappresentano in aggregato una quota vicina al 30% sul totale esportato — hanno mostrato in media un progresso medio annuo della domanda pari al 6,0 per cento. Al di fuori dei confini del Vecchio Continente, che rappresenta ben il 60% del totale dell'export, l'andamento è stato molto differente a secondo dell'area geografica interessata. L'Asia, per esempio, ha mostrato un grande dinamismo con una quota del 20% sul totale dell'export, così ripartito: 12% Asia orientale, 6% Medio Oriente e 2% Asia centrale. Va poi registrato il 13% dell'America e il 5% dell'Africa.

Nonostante alcuni elementi di incertezza, nella prima parte di quest'anno lo scenario macroeconomico internazionale mantiene indicazioni favorevoli, diffuse alle principali economie avanzate ed emergenti, e la tenuta della domanda europea continua a rappresentare un elemento importante per la crescita delle esportazioni italiane.

«Guardando all'industria italiana, il clima di fiducia degli operatori appare improntato a un sostanziale ottimismo, come emerge dal giudizio sugli ordini interni — conclude Scovenna — Fattore distintivo nell'evoluzione della domanda si conferma il proseguimento della fase espansiva degli investimenti industriali nel territorio nazionale. Per la prima volta dal periodo pre-crisi gli investimenti tornano a rappresentare la componente più dinamica della domanda interna, con effetti positivi sul potenziale di crescita economica di più lungo periodo. Nuovi investimenti si traducono in un miglioramento di processi e prodotti e, più in generale, in un incremento di produttività e di competitività per restare al passo con la trasformazione delle filiere globali».

IL FATTURATO DELL'AUTOMAZIONE INDUSTRIALE

Dati Italia principali segmenti, variazioni % 2017 su 2016



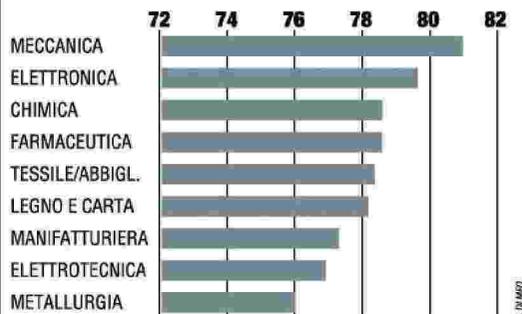
10

L'AUMENTO IN PERCENTUALE

L'industria italiana dell'automazione industriale, manifatturiera e di processo ha da tempo recuperato e superato i livelli pre-crisi in termini di fatturato totale — oggi siamo su valori superiori del 10% a quelli fatti registrare nel 2018 — anche grazie alle esportazioni, che nel periodo 2008-2017 hanno mostrato un tasso di crescita medio annuo pari al 4,0 per cento.

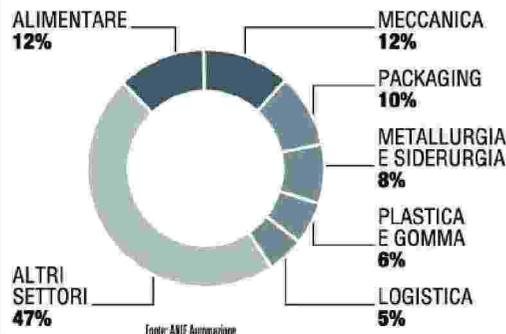
L'UTILIZZO DEGLI IMPIANTI NELL'INDUSTRIA

In % sul totale, media Italia 2017 per settori



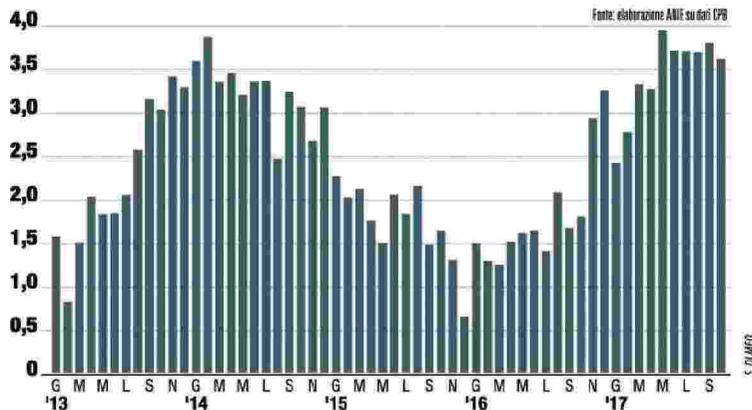
DOVE VINCE L'AUTOMAZIONE IN ITALIA

Distribuzione del fatturato interno, 2017



LA PRODUZIONE INDUSTRIALE MONDIALE

Variazioni% mensili da dati in volume



Nella foto qui sopra **Fabrizio Scovenna**, presidente di Anie Automazione



[ISTAT]

Pil in affanno ma il comparto industriale segna il raddoppio



Nonostante il Pil collochi l'Italia in fondo alla classifica europea, nel 2017 il comparto industriale tricolore è tornato ad affermarsi come uno dei più vitali. Secondo i dati Istat, nell'intero 2017 la produzione industriale è cresciuta del 3% rispetto all'anno precedente nei dati corretti per gli effetti di calendario (+2,5% la crescita secondo i dati grezzi). Il dato dell'anno scorso risulta essere quasi doppio rispetto a quello del 2016 (+1,7%). A dicembre, inoltre, l'indice destagionalizzato mensile (99,3) ha fatto segnare i valori più alti dall'agosto 2011 (quando era 102,6). A trainare la crescita è stato l'aumento significativo dei beni strumentali (+9,1%), seguiti dai beni intermedi (+5,7%) e da quelli di consumo (+5,5%). Il comparto che ha fatto registrare la maggiore crescita tendenziale è stato quello della fabbricazione di macchinari e attrezzature che ha fatto segnare un aumento del 15,6% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente (il progresso sui dodici mesi è stato del 3,7%). Si è quindi registrata una forte accelerazione nell'ultima parte dell'anno.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

